

Ognuno vive nella sua prigione. La Compagnia della Fortezza commuove ancora

Tessa
Granato

★★★★★ 21 luglio. Nell'enorme cortile de La Fortezza – carcere a vita e a tempo, dove da ventisette anni il regista **Armando Punzo** lavora con i detenuti – alle 15:30 inizia **Shakespeare know well**. Lo spettacolo assale come il suono di un esercito lontano; con l'andatura di un gigante che sanguina e strascica. Quadro in movimento che perde le sue particelle anatomiche e le riacquista lentamente, non c'è niente di banale in questa parte di mondo teatrale: in nessun oggetto sparpagliato sulla scenografia mastodontica, in nessun ghigno degli attori, in nessun rumore registrato.

I gesti nascono, muoiono, tornano a vivere nei nuovi personaggi che entrano lateralmente, o in un pianto artificiale, o nell'eterno ripetersi del gioco dei ruoli. Nulla è reale qui, tranne il male.

*Ci sono pugnali nei sorrisi degli uomini.
Io sono incolpevole.*

*Bisogna superare se stesso.
Sei fedele? Giuralo.*

Così parlò Shakespeare. Mentre una **Tempesta** sconvolge l'ordine delle cose; Desdemona e **Otello** sono in preda al terrore; Lady **Macbeth** siede muta, impaziente; due donne, con abiti moderni, si disperano. Uomini muscolosi e tatuati, schiere di servi e guardie, parlano di antiche battaglie, *pianeti d'argilla* e gelosie. Senza dare spiegazioni, i personaggi si sentono inadeguati e stretti nel loro destino, distrutti dal desiderio di nascondersi, strappare le pagine di libri immacolati.

Una sporcizia stilistica rende l'energia scenica incatenata, pronta a liberarsi nel suono di un bicchiere di cristallo pieno d'acqua, suonato dal pianista vestito di bianco. La musica che si ripete come un **mantra** stravolge lo spettatore, così come la voce incadenscente di Punzo, i volti stupiti e talvolta commossi degli attori-detenuti, il vento reale che arriva a scuotere il fazzoletto di Desdemona.

Le parole di Shakespeare sono **una condanna e un balsamo**, un antidoto alla reclusione nella propria prigione mentale. Per questo momento di fratellanza e di teatro, grazie alla Compagnia della Fortezza. Anche per la rabbia, lo stupore, l'emotività ad alto voltaggio.

Copyright © 2015 Fermata Spettacolo | testata giornalistica online | progetto editoriale di Coup de Theatre